

WHITE MATHILDA «BATTAGLIA LUNGA, NECESSARIO SUPERARE I PREGIUDIZI CULTURALI»

Sì al decreto sul femminicidio

L'associazione di tutela delle vittime di stalking: un primo passo

di LAURA BALLABIO

— SEREGNO —

«SIAMO MOLTO felici di questo Decreto legge del Governo che tutela maggiormente le vittime di violenza e le donne in generale, ma crediamo anche che la nostra battaglia culturale non si fermerà qui, dobbiamo continuare, non solo agli sportelli, ma con incontri e raccolte firme affinché tutte le vittime siano tutelate al meglio superando i diversi pregiudizi di origine culturale». Questo è il commento di Luisa Oliva, presidentessa dell'associazione White Mathilda all'indomani delle dichiarazioni rilasciate dal premier Letta e dai parlamentari, riguardo al nuovo decreto, stilato in 12 articoli, emanato per combattere i femminicidi e tutelare le vittime di stalking. L'intero staff dell'associazione è molto soddisfatto per il lavoro svolto in questi mesi, soprattutto riguardo alla raccolta firme, che ha raggiunto ormai quota cinquemila, per la petizione mirata a tutelare maggiormente le vittime durante i tempi dei processi e subito do-



MOBILITATA L'associazione è in prima linea per assistere dal punto di vista psicologico e legale le donne vittime di stalking e abusi

SERVONO ATTI CONCRETI
Agli sportelli 124 accessi per informazioni
Seguiti 42 casi in Brianza

po le diffide. «Siamo contente soprattutto del fatto che rinviamo in molti articoli del decreto nostre indicazioni in merito, quindi andare in Parlamento per avere un colloquio

diretto con i ministri, è servito» ha poi sottolineato la presidente Oliva, specificando però che questo è solo un primo passo, un punto di partenza. Esistono ancora tutta una serie di pregiudizi culturali che l'associazione si impegna fin d'ora a combattere. «Saremo ancora in prima linea per dar voce alle vittime perché c'è ancora molto da fare in proposito» è la promessa della presidente. Solo poche setti-

mane fa, con il perpetuarsi di episodi di violenza e femminicidi proprio l'associazione aveva lanciato un grido d'aiuto. «Non possiamo rimanere con le mani in mano, ogni giorno qualche donna viene ammazzata o, quando va bene, stuprata e il Parlamento che fa? Peggiora la situazione depenalizzando i reati e restringendo la tutela delle vittime» questo è stato l'accorato appello alle Istituzioni e ai politici per un intervento celebre. Dall'inizio dell'anno gli sportelli dell'associazione di Limbiate, Arcore e Bollate hanno avuto 124 accessi, ovvero persone che venivano a chiedere informazioni e di questi sono 42, i casi presi in carico, per la maggior parte con il patrocinio gratuito. Com'è noto, agli sportelli si offre non solo accoglienza e informazioni, ma si accompagnano le vittime nel loro percorso, sia da un punto di vista legale che psicologico. E troppe volte, arrivano donne davvero disperate. «Queste vittime è come se non avessero voce – ha spiegato ancora la presidente – Non possono e non devono essere lasciate da sole».